Riassunto del corso C.3.5: «Introduzione all'analisi ierologica»

Questo corso propone uno studio ampio, interdisciplinare e approfondito dell'essere umano religioso, dell'incontro con il sacro (il Santo) e del funzionamento delle forze paranormali e sottili. Mentre, dall'Illuminismo in poi, la scienza occidentale si è concentrata principalmente sugli aspetti osservabili, materiali e secolari della realtà, l'analisi ierologica indaga i meccanismi causali (fattoriali), transempirici ed energetici che sono alla base dei fenomeni religiosi e magici.

1. Inquadramento e definizione dell'analisi ierologica

Tradizionalmente, lo studio della religione si articola in due approcci: quello scientifico-positivo (scienze naturali e scienze umane) e quello filosofico-teologico. Nell'ambito delle scienze delle religioni si utilizza una classificazione tripartita, basata sulla suddivisione proposta da padre Pinard de la Boullaye e dal conte Eugène Goblet d'Alviella:

1. Ierografia: Inventario puramente empirico, descrittivo e geografico dei fatti e dei fenomeni religiosi.
2. Ierologia: Classificazione comparativa, tipologica e storica di questi fatti, sia in prospettiva diacronica (attraverso il tempo) sia sincronica (mediante il confronto tra fenomeni contemporanei).
3. Ierosofia: Valutazione filosofico-teologica ed epistemologica del valore di verità e del valore esistenziale delle affermazioni e delle strutture religiose.

L'analisi ierologica costituisce lo studio specifico, spesso sperimentale, della dimensione causale (fattoriale) del fenomeno religioso. Essa analizza il processo d'interazione tra l'essere umano e il sacro (*hieron*), prestando particolare attenzione alla distinzione tra la prospettiva arcaico-sacrale, nella quale le forze paranormali e sottili vengono esperite direttamente, e il pensiero secolarizzante che desacralizza la realtà.

2. Il metodo lemmatico-analitico e riduttivo

Dal punto di vista metodologico, l'analisi ierologica si fonda sul metodo lemmatico-analitico di Platone e sulla logica riduttiva di I.M. Bochenski e C.S. Peirce:

- Il lemma (abduzione/ipotesi): La ricerca prende avvio da un'idea postulata o da un'ipotesi di lavoro relativa al Santo.
- Riduzione regressiva (spiegazione): Il fenomeno viene reso comprensibile individuando le sue condizioni necessarie e sufficienti.
- Riduzione progressiva (verifica e controllo): L'ipotesi formulata viene sottoposta a verifica attraverso la deduzione e nuove osservazioni.

In questo processo si distinguono quattro tipi di verifica: logica, fisica (propria delle scienze naturali), tecnica e transempirica. Ciò presuppone diverse forme di osservazione: sensoriale, introspettiva, fenomenologica e mantica/carismatica.

3. I sottometodi scientifici

Per analizzare in modo integrato il complesso fenomeno della religione, l'analisi ierologica impiega un'ampia gamma di metodi scientifici specialistici:

1. Il metodo fenomenologico: Descrive l'esperienza religiosa così come si manifesta alla coscienza (G. van der Leeuw, C.J. Bleeker, W.B. Kristensen). Attraverso la riduzione eidetica, gli elementi accessori vengono messi tra parentesi per cogliere l'essenza (*eidos*) dei fenomeni sacri.

2. Il metodo logico e analitico del linguaggio/semiotico: Analizza la struttura del discorso religioso (M. Bochenski, I. Ramsey, A. Ayer). Esamina come il linguaggio analogico o metaforico relativo a Dio debba fondarsi su un'esperienza diretta minima di Dio o su una forma di «intuizione».

3. Il metodo psicologico: Studia il vissuto religioso, le emozioni e gli stati alterati di coscienza, ricorrendo, tra gli altri approcci, alla psicologia del profondo (Freud, Jung), alla psicologia umanistica e allo studio delle esperienze mistiche (W. James, R. Otto).

4. Il metodo sociologico e culturologico: Esamina le interazioni tra religione, strutture sociali e sistemi culturali (E. Durkheim, L. Lévy-Bruhl, M. Mauss, G. Dumézil, K. Marx). Il principio di Grosse illustra la corrispondenza tra le forme di vita economiche e materiali e le espressioni culturali e religiose.

5. Il metodo storico e strutturale-comparativo: Si avvale della filologia, dell'etnologia e degli studi sul folclore (J. Frazer, E.B. Tylor). Attraverso la teoria dei sistemi, i modelli di elaborazione dell'informazione e il comparativismo, individua somiglianze e rapporti di dipendenza tra diverse tradizioni.

6. Il metodo ierosofico e apocalittico: Valuta il valore conoscitivo ed esistenziale delle affermazioni religiose. A questo scopo si applica il pragmaticismo di C.S. Peirce: le idee e le convinzioni vengono valutate in base alla loro rilevanza salvifica e ai loro effetti favorevoli alla vita («Dai loro frutti li riconoscerete»).

4. Ontologia ed epistemologia del sacro

Uno dei pilastri del corso è l'elaborazione ontologica ed epistemologica del Santo.

A. La «seconda vista» e la percezione eidetica

Il Santo non può essere misurato esclusivamente mediante strumenti sensoriali. Chi fa esperienza del sacro dispone di una «seconda vista», o facoltà eidetica: la capacità di visualizzare e interpretare direttamente realtà e forze transempiriche attraverso l'immaginazione, che viene esplicitamente distinta dalla fantasia arbitraria.

B. Il modello strutturale centrico della materia sottile

I veggenti percepiscono il Santo come un flusso di innumerevoli particelle luminose o monadi. L'analisi ierologica respinge il materialismo unilaterale che riduce ogni realtà alla materia grossolana e adotta invece un pluralismo ilico: il riconoscimento di diversi gradi di materia, in particolare della materia grossolana e della materia sottile. In questo campo sottile si formano centri di forza:

- Spiriti e divinità della natura: Centri funzionali all'interno della natura.
- Anime o spiriti ancestrali: Centri di forza umani che sopravvivono alla morte.
- Divinità superiori e trascendenti: Centri supremi e cosmici.

C. Transitività e natura diadica

La materia sottile possiede la proprietà della transitività, ossia della trasmissibilità: la santità o la carica magica passa da un oggetto o da una persona a un altro attraverso il contatto fisico, gli abiti, il respiro oppure la parola pronunciata di benedizione o maledizione. Inoltre, il Santo presenta una struttura diadica: combina sempre energia materiale (efficacia) e capacità ideale di direzione (informazione/idea).

5. I tre principali tipi del Santo

Il corso distingue tre tipi fondamentali di manifestazione e funzionamento del Santo.

1. Animismo (vitalismo sacrale / ierozoismo)

L'animismo è la credenza secondo cui l'intero cosmo è vivo, animato da uno spirito e orientato verso uno scopo. Non soltanto gli esseri umani, ma anche le piante, gli animali e gli elementi apparentemente «morti» (rocce e corpi

celesti) contengono una sostanza animica o un fluido vitale. L'animismo comprende la venerazione degli spiriti della natura e degli antenati (manismo), nonché l'idea di un doppio dopo la morte: il *genius* nell'uomo e la *iuno* nella donna.

2. Dinamismo (manaismo)

Il dinamismo considera il Santo come una forza o potenza impersonale, efficace e trasmissibile, designata dal termine melanesiano *mana* o dal termine greco *dunamis*. Il mana è efficace: qualcosa possiede mana quando «funziona» o produce un effetto. Al dinamismo è inseparabilmente legato il carattere tabù di tale forza: questa energia caricata comporta rischi e pericoli per chi non dispone dello status sacrale o della preparazione necessari. I tabù si fondano sulle leggi della simpatia (concordanza) e dell'antipatia (discordanza) tra campi di forza irradianti.

3. Credenza causativa e magia

La credenza causativa riguarda la direzione attiva e intenzionale delle forze sottili. In questo contesto, la magia è l'applicazione funzionale e guidata del mana. Attraverso la magia, una persona può caricare una forma-pensiero (un contenuto di coscienza chiaramente definito) con il proprio mana o con quello dell'ambiente e ancorarla a un elemento (terra, acqua o aria), creando così uno spirito artificiale della natura, o «elementale».

Se questa forza viene creata a partire dal rancore o dalla rabbia, nasce un demone vendicativo. Esso deve essere successivamente dissolto mediante un esorcismo rigorosamente etico e assorbitore di energia, al fine di proteggere il suo creatore dal «giudizio di Dio».

6. Casi di studio e applicazioni: feticismo e demonismo

Il feticismo

Il feticismo viene analizzato come un importante modello applicativo. Un feticcio è un oggetto materiale o fabbricato artificialmente (ciottoli, legno o parti di animali) nel quale, attraverso un intervento magico-pneumatologico, è stato confinato uno spirito o un centro di forza (uno spirito della natura o degli antenati). Il feticismo costituisce una stretta sintesi di animismo (spirito), dinamismo (forza) e credenza causativa (confinamento).

Il demonismo

Quando le forze magiche o sottili vengono separate dall'ordine etico e dall'Essere Supremo, la pratica degenera in demonismo o satanismo. In tale contesto, l'essere umano rimane intrappolato in un estenuante «circolo

diabolico» o in un'entropia crescente (esaurimento energetico). L'analisi ierologica sostiene che le tecniche puramente profane o magiche sono impotenti di fronte a una profonda destabilizzazione demoniaca; soltanto l'integrazione nell'ordine trinitario della grazia (il Regno di Dio) offre una protezione duratura e salvifica.

Conclusione riassuntiva

Il corso *Introduzione all'analisi ierologica* offre un quadro teorico e pratico completo per analizzare scientificamente e filosoficamente i fenomeni religiosi, magici e paranormali. Attraverso la sintesi della fenomenologia, della logica, della psicologia del profondo, dell'etnologia e della dottrina della materia sottile (pluralismo ilico), il corso sostiene che la religione non è una «fantasia infantile», bensì un rapporto strutturato, diagnostico e basato sull'esperienza con la realtà transempirica del Santo.